

**Processati per direttissima gli aggressori degli operai della FIAT**

# Torino: in tribunale con i randelli i «camerati» dei fascisti condannati

**I quattro teppisti sono stati comunque rimessi in libertà - Nessun provvedimento contro i detentori dell'armamentario, nascosto dietro la porta dell'aula - Altro attentato fascista contro l'abitazione di un aclista**

**DALLA REDAZIONE**

TORINO, 22 aprile

I quattro picchiatori del MSI che la sera del 16 aprile scorso parteciparono all'aggressione degli operai che uscivano dal lavoro dalla porta 20, alla FIAT Mirafiori, sono stati condannati con rito « direttissimo » dai giudici della quarta sezione del tribunale a sei mesi di carcere per lesioni aggravate e a 15 giorni di arresto per porto abusivo di armi « improprie »: catene, bastoni ferrati e manganelli.

Il PM, dott. Pochettino, aveva proposto per tutti la condanna a un anno per tentata violenza privata, lesioni personali volontarie plurime, reati aggravati dal numero delle persone partecipanti all'aggressione, e per porto abusivo di armi improprie,

concedendo la condizionale per tre soltanto di essi (Serafino Oldano, 24 anni, via Monti 29, Giuseppe Guicciardino, 24 anni, via Magenta 5 e Stefano Serchienic, 32 anni, corso Adriatico 6). Il quarto, Vincenzo Solimando, 31 anni, via Erik Giachino 46, risultava con precedenti per reati comuni.

Il tribunale (pres. Aragona, cancelliere Ferlito), pur negando a tutti le attenuanti generiche, ha riconosciuto gli imputati colpevoli degli ultimi due reati (esclusa quindi la tentata violenza privata), applicando la condizionale per i primi tre imputati e concedendo la libertà provvisoria al Solimando, in modo che i quattro picchiatori sono stati scarcerati.

I fascisti già la sera precedente l'aggressione, tentarono di distribuire volantini anti-

sindacali, chiaramente provocatori, davanti alla stessa porta della Mirafiori. Gli operai risposero facendo un falò dei volantini. La sera successiva, verso le 23, i missini si ripresentarono più numerosi (una cinquantina) con l'evidente intenzione di provocare incidenti. E' bastato infatti che la maggioranza degli operai rifiutasse le loro argomentazioni, per scatenare un pestaggio.

La squadraccia si è avventata contro gli operai che uscivano brandendo le usuali armi. Sette operai ed il compagno Giorgio Ardito, dirigente della sezione comunista di Mirafiori, hanno riportato ferite alla testa ed al viso. I quattro teppisti sono stati arrestati poco dopo su segnalazione degli stessi aggrediti. Uno era ancora in possesso di una catena.

Il resto dell'armamentario, compreso un coltellaccio, abbandonato sotto la pedana di una edicola a poca distanza dal luogo dove era schierata la squadraccia, è stato poi sequestrato dalla polizia.

Oggi gli imputati e i testi a loro scarico, hanno spudoratamente tentato di cambiare le carte in tavola ma sono stati smentiti dalle prove schiaccianti e dallo stesso Pubblico ministero che, alla fine della sua requisitoria, si è riservato un'azione penale nei loro confronti per falsa testimonianza. Guarda caso, fra tali testimoni, figura lo stesso organizzatore della squadraccia, il consigliere comunale Ugo Martinat, contro il quale tutti i gruppi consiliari compreso il PLI, ed il Consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori hanno chiesto al sindaco di Torino che venga escluso dalle varie commissioni consiliari perché « il suo agire è offensivo per Torino, città medaglia d'oro della Resistenza ».

La tracotanza dei fascisti si è manifestata, in beffa alla polizia e alla stessa magistratura, ancora durante il processo: i teppisti fascisti, presenti numerosi al dibattimento, prima di prendere posto nello spazio riservato al pubblico, hanno nascosto decine di randelli dietro il battente del portoncino che immette nell'aula della quarta sezione del tribunale. Il loro disegno

era evidente: colpire ancora una volta i testimoni che avevano deposto contro i quattro imputati. Fortunatamente la manovra è stata scoperta da alcuni compagni che hanno subito informato la polizia. L'armamentario è stato sequestrato ma nessun provvedimento è stato preso nei confronti dei fascisti che permanevano in tribunale.

Un altro gesto criminale, che potrebbe essere messo in relazione al processo, è stato compiuto nella notte e Cerenasco, un comune della provincia di Torino. Verso le due una bomba-carta è stata lanciata contro l'abitazione dell'operaio Luigi Della Corte, di 21 anni, del consiglio di fabbrica alla FIAT-Rivalta in rappresentanza della FIM-CISL e membro del comitato provinciale giovanile ACLI di Torino.

L'attentato, fortunatamente, non ha provocato danni. E' stato visto un giovane scendere da un'auto, lanciare l'ordigno e fuggire subito dopo lo scoppio. Uno dei fascisti condannati oggi, Giuseppe Guicciardino, è un sindacalista della CISNAL che lavora nella stessa fabbrica di Luigi Della Corte. La polizia politica ha aperto una inchiesta.

s. f.